

Cool jazz

Inizialmente la critica specializzata tende a designare con questo nome le sonorità più “fredde” dell’universo [jazz](#) caratterizzate da un uso minore del vibrato riscontrabili, ad esempio, nella musica di [Lester Young](#).

Successivamente, per un periodo molto breve, alcuni critici utilizzano il termine *cool* per individuare le sonorità del [bebop](#). Infine (ed è l’etichetta più famosa e ormai codificata) si definisce cool jazz una forma di [jazz](#), variante del [bebop](#), suonata prevalentemente da musicisti bianchi che si sviluppa tra la fine degli anni ‘40 e i primi anni ‘50.

Il genere prende avvio dall’esperienza del [bebop](#). Nel 1948 il poliedrico [Miles Davis](#) riunisce alcuni musicisti tra i quali [Gerry Mulligan](#) e Lee Konitz. Il suono partorito da questo *ensemble* è leggero e contenuto, ricco di arrangiamenti piuttosto elaborati.

Le incisioni effettuate dall’organico di [Davis](#) nell’anno successivo sono talmente importanti per il genere da essere denominate *Birth of the Cool* (La nascita del cool). Questa nuova esperienza esce dai canoni all’epoca imperanti del [bop](#) e si configura come il principio di una nuova tendenza musicale.

[Miles Davis](#), dopo aver lanciato il cool, si sposta verso altre forme che danno origine all’[hard bop](#), lasciando il nuovo genere in pasto a musicisti prevalentemente bianchi.

Un altro rappresentante, infatti, del nuovo modo di suonare [jazz](#) e artista destinato a diventare l’instancabile centro motore del cool, è [Lenny Tristano](#), pianista di razza bianca, la cui linea musicale ha in comune con [Miles Davis](#) il rifiuto degli accordi alla Tin Pan Alley usati come base per l’improvvisazione.

Nel cool jazz di Tristano il ritmo riveste una funzione secondaria ed è subordinato a un discorso di armonia e melodia con notevoli influenze di carattere europeo, soprattutto per quanto riguarda l’atonalismo. Una musica per molti aspetti rarefatta e considerata fortemente intellettuale che ha, oltretutto, il merito (grazie al superamento della forma-canzone) di anticipare di qualche anno alcuni aspetti del [free jazz](#).

Una certa degenerazione a livello commerciale del fenomeno sfocia nella west coast, un genere in cui spesso molti identificano il cool jazz ma con cui in realtà non ha altro in comune che l’uso di alcuni cliché.

Il genere, nella sua ricerca di contatto tra le forme più tipiche del [jazz](#) e una certa tradizione europea, ha coinvolto anche musicisti ad esso non strettamente legati. Come il pianista statunitense [Keith Jarrett](#), che fa propria (elaborandola alla luce della continua evoluzione musicale) la lezione del cool.